



Tim, Vivendi incontra Giorgetti e il titolo azionario va giù in borsa

Mancano dieci giorni dalla scadenza dei termini per l'offerta di Kkr

Roma Bocche cucite. Il giorno del sospirato, almeno Oltralpe, incontro tra il primo azionista di Telecom e il ministero dell'Economia pronto ad entrare nella partita NetCo non parla nessuno: né i francesi, né il Mef - che di fatto si è limitato ad ascoltare quello che Vivendi, che ha chiesto l'incontro, aveva da dire - né tantomeno Tim, in attesa di conoscere il futuro della propria rete.

E i mercati soffrono: il titolo, dopo una giornata in negativo a piazza Affari, chiude cedendo il 2,69% a 0,28 euro. A dieci giorni dalla scadenza dei termini per l'offerta vincolante di Kkr - insieme al Tesoro - per la rete via XX Settembre sono arrivati dopo pranzo Yannick Bolloré e Arnaud de Puyfontaine, ceo della media company francese, per incontrare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, accompagnato dal capo di gabinetto Gaetano Caputi. Un incontro caldeggiato sin dall'estate da parte francese, rivendicando voce in capitolo vista la propria partecipazione di maggioranza nella compagnia di Tlc. Sul tavolo il dossier NetCo, società in cui rimantengono la rete nazionale di acces-



so fisso del gruppo e l'unità di cavi sottomarini Sparkle.

Giorgetti, di fatto, ha ascoltato i dubbi francesi. La proposta di Kkr, che lo scorso 22 settembre ha chiesto una proroga dei termini dal 30 settembre al 15 ottobre, valuta la realtà in circa 23 miliardi di euro, e vede il coinvolgimento diretto del Tesoro con una quota fino al 20% che potreb-

be arrivare al 30-35% con il coinvolgimento di F2I e Cdp e l'assicurazione di «adeguati poteri», con un investimento massimo di 2,2 miliardi «di monitoraggio sulla gestione e meccanismi, anche di governance, di presidio da parte dello stesso Ministero sulle decisioni rilevanti ai fini del perseguimento degli obiettivi di sviluppo e poten-

ziamento di NetCo e in materia di rilevanza strategica e sicurezza nazionale, anche in caso di mutamento della compagine azionaria».

Sull'offerta però restano perplessità espresse anche ieri al ministro che, viene riferito, si è limitato ad ascoltare, e che sostanzialmente si riassumono in una non adeguata valutazione di quello che de Puyfontaine ha più volte definito «il gioiello della corona». La cifra sul piatto, infatti, è ancora considerata insufficiente rispetto al valore di

Sull'offerta restano perplessità espresse anche ieri al ministro che si è limitato ad ascoltare

NetCo: l'incontro di ieri serviva proprio ad aprire «una conversazione col governo per non arrivare a uno scontro sul dossier Rete unica».

Da parte sua l'esecutivo è fortemente convinto della validità dell'operazione. «Separando la rete dai servizi, si rende più facile la creazione di un mercato paneuropeo dei servizi aperto a tutti e si fa-

vorisce in questo modo la creazione di players europei che oggi non abbiamo a causa di un mercato estremamente frammentato», ha detto a Como Lake 2023 **Alessio Butti**, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'Innovazione. «L'integrazione tra la rete e i servizi oggi non è più indispensabile come in passato - è la riflessione -. I servizi applicativi non richiedono l'integrazione con la rete e con i servizi di rete, che sono i servizi di trasporto dei pacchetti e flussi

Il Governo: «Separando la rete dai servizi si rende più facile la creazione di un mercato paneuropeo dei servizi»

Ip. I governi in questo modo possono mantenere il controllo strategico sulle reti nazionali che è quello che gli interessa - ha concluso Butti - promuovendo al tempo stesso un mercato wholesale aperto che garantisca una maggiore efficienza e la neutralità nei confronti degli altri operatori che agiscono sul mercato retail».

